



SIC IT4050028
Grotte e Sorgenti petrificanti di Labante

Misure Specifiche di Conservazione

Gennaio 2018

HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO¹

Tipi di Habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43

6110 * Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' Alysso-Sedion albae

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee)

7220 * Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Specie vegetali elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie animali elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

*Callimorpha quadripunctaria**

Triturus carnifex

Rhinolophus hipposideros

Rhinolophus ferrumequinum

*Canis lupus**

Specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 09/147/UE

Non risultano nel Formulario uccelli elencati nell'Allegato I. Per l'elenco delle specie di uccelli migratori abituali, non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si fa riferimento al Formulario del sito.

¹ Dati estratti dal Formulario del sito aggiornato a luglio 2013

- 1. FINALITA'**
- 2. PROCEDURA DI ELABORAZIONE DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE**
- 3. VALIDITA' ED EFFICACIA DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE**
- 4. RAPPORTI CON IL PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000**
- 5. STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE**
- 6. PRESCRIZIONI**
- 7. INCENTIVI ECONOMICI**
 - 7.1 Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie, altre attività
 - 7.2 Attività venatoria e gestione faunistica
 - 7.3 Attività agricola e zootecnia
 - 7.4 Utilizzo dei boschi e gestione forestale
 - 7.5 Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche
- 8. MISURE DI INDIRIZZO GESTIONALE**
 - 8.1 Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie, altre attività
 - 8.2 Attività venatoria e gestione faunistica
 - 8.3 Attività agricola e zootecnia
 - 8.4 Utilizzo dei boschi e gestione forestale
 - 8.5 Pesca e gestione della fauna ittica
 - 8.6 Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche
 - 8.7 Attività turistico-ricreative, culturali e sportive
 - 8.8 Urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari
 - 8.9 Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica
- 9. SANZIONI**
- 10. INDENNIZZI E CONTRIBUTI**

1. FINALITA'

La Direttiva Habitat 92/43/CEE ha costituito una rete ecologica europea coerente di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) denominata "Natura 2000". Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I e habitat delle specie di cui all'Allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete "Natura 2000" comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE come sostituita della Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'attuazione delle due direttive comunitarie mira, quindi, a costituire una rete funzionale di aree dedicate alla tutela della biodiversità, attraverso la protezione delle specie e degli habitat che le ospitano; non un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa, un sistema di siti studiato per ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici.

Per raggiungere tale obiettivo la Direttiva Habitat dispone che, in base alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti, siano definite le Misure di Conservazione necessarie a garantire il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

In Emilia-Romagna in base alla Delibera di Giunta Regionale n. 1191/2007, le Misure di Conservazione si articolano in:

- Misure Generali di Conservazione, valide per tutti i siti della Rete Natura 2000, di competenza della Regione Emilia-Romagna;
- Misure Specifiche di Conservazione, articolate per ogni singolo sito Natura 2000, di competenza degli Enti Gestori dei siti (Province e Parchi).

Il presente documento contiene le Misure Specifiche di Conservazione necessarie per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del SICIT4050028 "*Grotte e Sorgenti pietrificanti di Labante*". Tali Misure si integrano a quelle generali approvate dalla Regione Emilia Romagna con Delibera di Giunta Regionale n.1419 del 07/10/2013.

Le Misure sono dirette prioritariamente ad evitare un significativo disturbo delle specie e il degrado degli habitat per cui i siti Natura 2000 sono stati designati.; devono altresì garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali presenti, tenendo conto della necessità di instaurare un rapporto equilibrato tra le esigenze di conservazione dell'ambiente e quelle socioeconomiche. Le Misure di Conservazione sono, quindi, lo strumento con cui da una parte si regolamentano le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, e dall'altro si individuano gli ambiti prioritari di intervento nei quali concentrare le azioni di gestione e le attività da incoraggiare e incentivare, di cui la Regione e l'Ente di gestione del sito si fanno promotori per:

- prevenire il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie d'interesse comunitario presenti nei siti;
- per il ripristino degli stessi habitat ed il miglioramento delle condizioni ambientali più favorevoli alle popolazioni delle specie da tutelare, sulla presenza dei quali si è basata l'individuazione dei siti stessi.

2. PROCEDURA DI ELABORAZIONE DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

La Legge Regionale n. 7 del 14/04/2004 (art. 3) attribuisce alle Province l'obbligo di adottare per “*i siti della Rete Natura 2000, ricadenti nel proprio territorio, le misure di conservazione necessarie, approvando all'occorrenza specifici piani di gestione, sentite le associazioni interessate, che prevedano vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio secondo le modalità della Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000*” [...] “*Qualora le misure di conservazione necessarie non comportino vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio, le stesse sono assunte con atto deliberativo della Provincia.*”

Al fine di realizzare quanto disposto nella suddetta legge, la Regione Emilia Romagna

- con deliberazione di Giunta n. 685 del 12 maggio 2008, ha approvato il Programma Operativo dell'Asse 3 del PSR per la prima sessione di attivazione dei procedimenti di erogazione degli aiuti (annualità 2007-2010);
- con deliberazione di Giunta n. 1958 del 30 novembre 2009 ha apportato alcune modifiche al Programma Operativo dell'Asse 3 approvato con la citata deliberazione n. 685/2008, con riferimento alla Misura 323;
- con deliberazione di Giunta n. 2183 del 27 dicembre 2010 ha approvato una nuova versione del Programma Operativo dell'Asse 3 riferita alle annualità 2011-2013, con la quale sono stati, peraltro, rivisti i contenuti e la programmazione finanziaria della Misura 323 “*Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*” compresa la Sottomisura 2 “*Realizzazione delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna*”.

Successivamente la Regione Emilia-Romagna, con deliberazioni di n. 2253 del 28 dicembre 2009, n. 184 del 14 febbraio 2011 e n. 1070 del 27 luglio 2011 ha approvato, rispettivamente, il primo, il secondo ed il terzo bando della Misura 323 - Sottomisura 2 “*Realizzazione delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna*”, per l'assegnazione di specifiche risorse finanziarie.

La Provincia di Bologna, conseguito il parere favorevole della propria Giunta espresso nella seduta del 18/05/2010, ha presentato alla Regione Emilia-Romagna la documentazione necessaria per accedere al bando di finanziamento di cui sopra.

La Regione Emilia Romagna, con determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 10277 del 22 settembre 2010, ha approvato la graduatoria delle domande presentate ai sensi della D.G.R. 2253/2009, e finanziato, per quanto riguarda le candidature presentate dalla Provincia di Bologna, n. 25 Progetti per l'“*Elaborazione e approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione*”, uno per ciascun sito di competenza provinciale.

Per la predisposizione delle Misure Specifiche di Conservazione la Provincia di Bologna ha attivato, a partire dall'identificazione delle linee generali fino all'approvazione della stesura finale, un sistematico confronto con le Amministrazioni locali e con i principali portatori di interesse o stakeholders (associazioni, Enti, autorità competenti, ecc) realizzato con decine di incontri.

La Provincia di Bologna, con deliberazione di Consiglio n. 64 del 02/12/2013 e n. 1 del 13/01/2014, ha adottato le Misure Specifiche di Conservazione, successivamente con la D.C.P. n. 29 del 28/04/2014 sono state integrate e modificate a seguito delle osservazioni regionali pervenute.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono state redatte secondo il processo di elaborazione descritto nella Relazione illustrativa e in conformità con:

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 “*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*”;

- il Manuale per la gestione dei siti natura 2000 redatto dal Ministero dell’Ambiente - Direzione per la Conservazione della Natura, prodotto nell’ambito del progetto LIFE denominato “Verifica della rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione” (LIFE 99 NAT/IT/006279);
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1191/07, allegato A “Indirizzi per la predisposizione dei Piani di gestione e delle Misure specifiche di conservazione e dei siti della Rete Natura 2000”;
- le misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC) di cui all’art. 2 “Definizione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC)” del DM 17.10.2007, n. 184 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”;
- le indicazioni della deliberazione di Giunta regionale n. 1224 del 28.7.2008 “Recepimento DM n. 184/07 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm. e DM del 17/10/07”;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 2253 del 28/12/2009 e relativi allegati e successiva deliberazione di Giunta regionale n. 185 del 14/02/2011;
- la deliberazione di Giunta regionale n.1419 del 07/10/2013 “Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM N. 184/2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale”.

3. VALIDITA' ED EFFICACIA DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Le presenti Misure Specifiche di Conservazione divengono efficaci nei tempi e con le modalità prescritte dall'art.3, comma 3 della Legge Regionale 14 aprile 2004, N. 7²; le stesse hanno validità a tempo indeterminato e vengono sottoposte a revisione da parte dell'Ente di gestione in base all'esito delle attività di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, nonché del monitoraggio dell'efficacia delle misure di conservazione stesse, e/o a seguito di approfondimenti conoscitivi o a esigenze derivanti dall'emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o a opportunità tecniche ed economiche di attuazione di opere, interventi, attività necessarie alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le disposizioni vigenti.

Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti dalla normativa vigente.

All’approvazione di eventuali norme specifiche regionali o nazionali, queste prevalgono di volta in volta sui corrispondenti criteri specifici indicati nelle presenti norme solo se più restrittive o vincolanti.

In deroga alle presenti norme, qualora un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico connessi con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica e valutata la assenza di alternative, si applicano le disposizioni di cui al D.P.R. 357/97 e s.m.i..

² Al riguardo l'art.3, comma 3 della Legge Regionale 14 aprile 2004, N. 7 così prescrive : “la delibera della Provincia o dell'ente gestore dell'area protetta è trasmessa alla Giunta regionale che, sulla base di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, può proporre modifiche entro i successivi novanta giorni, decorsi i quali le misure di conservazione o i piani di gestione approvati e/o adottati acquistano efficacia.

Le presenti misure specifiche di conservazione si applicano all'interno del sito in parola, fatto salvo quelle misure che riguardano l'obbligo di Valutazione di Incidenza per piani/progetti/interventi ricadenti all'esterno del sito stesso.

Gli Enti locali interessati sono obbligati a conformare al dettato delle presenti norme approvate i relativi strumenti di pianificazione, generali e di settore, o gli strumenti di regolamentazione vigenti.

4. RAPPORTI CON IL PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nella Relazione Illustrativa, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti del Programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 di cui all'art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell'arco di validità temporale dei Programmi stessi.

5. STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Le Misure Specifiche di Conservazione devono regolamentare e/o promuovere le attività antropiche per un uso sostenibile delle risorse del territorio, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito, indicando regolamentazioni cogenti e azioni concrete da realizzare e, pertanto, hanno carattere di:

- **prescrizioni** contenenti le disposizioni che pongono obblighi e/o divieti, per alcuni dei quali sono previsti specifici indennizzi (prescrizioni indennizzabili);
- **incentivi economici**, contenenti le disposizioni che individuano le attività antropiche all'interno del sito favorevoli alla conservazione di habitat e specie, da promuoversi mediante un sistema di meccanismi incentivanti, la cui realizzazione e applicazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche da definirsi da parte delle amministrazioni competenti;
- **indirizzi gestionali** contenenti le disposizioni volte a fissare le attività da intraprendere (azioni, interventi attivi sul territorio, attività da regolamentare, ecc) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, e quindi per una corretta gestione del sito, da realizzarsi da parte dell'Ente gestore del sito e/o da altri Enti competenti e/o da soggetti privati.

All'interno di ciascuna delle sopracitate categorie normative le Misure sono state organizzate per ambiti di attività da regolamentare e/o da promuovere, come di seguito dettagliato:

- tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie, altre attività;
- informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica;
- attività venatoria e gestione faunistica;
- utilizzo dei boschi e gestione forestale;
- attività agricola e zootecnia ;
- utilizzo delle acque lentiche e lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche;
- attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali, rifiuti, suolo;
- urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari; • attività turistico-ricreative, culturali e sportive;
- pesca e gestione della fauna ittica.

7. PRESCRIZIONI

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

E' obbligatorio sottoporre alla valutazione di incidenza i nuovi impianti a biomassa e le nuove derivazioni di acque superficiali (centrali idroelettriche e mini-idroelettriche) localizzati all'esterno del sito Natura 2000 entro un'area buffer di 1 km; per distanze superiori non è esclusa a priori la possibilità di procedere, comunque, alla valutazione di incidenza da parte dell'Ente competente.

Attività venatoria e gestione faunistica

E' vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre, al di fuori delle Zone di Addestramento Cani (ZAC) già autorizzate.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

E' vietato immettere ciprinidi nei corsi d'acqua; sono fatti salvi i casi di interventi di reimmissione con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da catture eseguite all'interno del medesimo bacino idrografico.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

E' obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroteri.

Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche.

È obbligatorio lasciare defluire in continuità una quantità di acqua adeguata al ripristino e al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat 7220*, anche in situazioni di emergenza dovute a carenza idrica.

8. INCENTIVI ECONOMICI

Le seguenti Misure Specifiche di Conservazione individuano le attività antropiche da promuovere mediante un sistema di meccanismi incentivanti, in quanto favorevoli alla conservazione di habitat e specie all'interno del sito.

8.1 Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie

Sono da promuovere mediante specifici incentivi gli interventi da realizzare per il ripristino e per la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.

8.2 Attività venatoria e gestione faunistica

Sono da promuovere mediante incentivi :

- l'acquisto e la manutenzione dei sistemi di prevenzione dei danni da canidi (recinzioni, dissuasori, ecc), in particolare l'acquisto e il mantenimento di cani da guardiania per la difesa attiva del bestiame;
- gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.
- la realizzazione di opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).

8.3 Attività agricola e zootecnica

All'interno del sito è necessario prevedere specifici incentivi al fine di promuovere:

- l'attività agrosilvopastorale finalizzata al mantenimento e alla gestione di superfici a prateria, prato e pascolo;
- l'adozione di sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/2007, e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore;
- il mantenimento, il ripristino e la realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti);
- la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica di interesse conservazionistico;
- lo sfalcio regolare, anche da associarsi alle attività di pascolo, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato-pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati, anche per proprietari non imprenditori agricoli;
- la riduzione del carico sostenibile di pascolo a 0,5UBA ha-1 anno;
- il mantenimento ovvero creazione di elementi ecotonali quali margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibili (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo compreso tra il (20 febbraio - 10 agosto); ;
- l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature);
- le segnalazioni da parte degli imprenditori agricoli di nidi di Albanella minore, previa verifica dell'Ente gestore del sito, e/o l'utilizzano della barra di involo;
- prevedere opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).

8.4 Utilizzo dei boschi e gestione forestale

Sono da prevedere specifici incentivi:

- per la realizzazione nei boschi del sito di interventi colturali mirati di miglioramento dell'ecosistema forestale (diradamenti, avviamenti all'alto fusto, tagli di rinnovazione, ecc), compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche);

- per il rilascio, durante i tagli di utilizzazione, di almeno 5 esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti o che presentino nei 10 m basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi e di rifugio, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria;
- per la conservazione di aree boscate non soggette a tagli.

8.5 Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

Sono da promuovere specifici incentivi finalizzati:

- al ripristino e alla manutenzione di piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, abbeveratoi, vasche, ecc) finalizzata alla presenza di anfibi di interesse comunitario e conservazionistico;

- a promuovere azioni volte all'incremento della disponibilità dell'acqua nel periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide, nonché a contrastare ed a prevenire la captazione delle acque ed il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e di corsi d'acqua.

9. MISURE DI INDIRIZZO GESTIONALE

Le seguenti Misure Specifiche di Conservazione individuano le attività gestionali da intraprendere (azioni, interventi attivi, ecc) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito da realizzare da parte dell'Ente gestore del sito e/o da altri Enti competenti e/o da soggetti privati.

9.1 Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie

L'Ente di gestione promuove e incoraggia le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio all'interno del sito, in particolare quelle finalizzate alla conoscenza degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione.

L'Ente gestore del sito si impegna in particolare ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- studio idrogeologico finalizzato a definire l'area di alimentazione della sorgente di San Cristoforo ed elaborazione di una proposta di revisione del perimetro del SIC in ampliamento che tenga conto dell'area di alimentazione della sorgente individuata;
- monitoraggio della sorgente alimentatrice del complesso travertinoso, del drenaggio superficiale e sotterraneo, relativamente al principale complesso travertinoso e a quelli secondari, e del deflusso lungo il corso d'acqua interessante i depositi travertinosi;
- studio ed monitoraggio della qualità delle acque e censimento dei centri di pericolo: occorre approfondire lo studio delle eventuali relazioni esistenti tra i potenziali centri di pericolo presenti a monte della cascata, attraverso il censimento dei medesimi (a titolo di esempio: la rete fognaria, il collettamento e la raccolta di "acque bianche" dall'abitato di S. Cristoforo, la presenza di un'area cimiteriale, lo spargimento di sali antighiaccio su strade ecc.) e lo studio del potenziale rischio da inquinamento locale;
- studio di dettaglio sulla distribuzione dei deflussi superficiali e sotterranei dell'acqua relativamente al complesso travertinoso principale, mappatura di dettaglio dell'habitat 7220* su tutti i sistemi travertinosi (mappatura delle zone di parete inondate o umidificate in funzione dell'attuale sistema di canalizzazione dei deflussi e in funzione delle variazioni di portata; mappatura delle zone di travertino con presenza dell'habitat 7220; mappatura della distribuzione delle specie caratteristiche dell'habitat e della vegetazione sulle pareti rocciose) e definizione di un sistema di regimazione e canalizzazione dei deflussi ottimale per la conservazione dell'habitat;
- monitoraggi e studi geologici e idrogeologici finalizzati a diminuire lo "stress da prelievo idropotabile" della sorgente di S. Cristoforo, incrementando la disponibilità di portata che è possibile rilasciare dalla sorgente verso i travertini; in particolare gli studi dovranno essere finalizzati a razionalizzare e incrementare la capacità di prelievo del sistema della sorgente San Cristoforo, compatibilmente con la capacità di ricarica delle risorse idriche naturali e di fattibilità; tali studi dovranno individuare, valutandone anche la fattibilità, gli interventi in ambito locale sulle modalità di captazione della sorgente di S.Cristoforo, dovranno essere mirati ad un incremento sostenibile del prelievo, sia per l'approvvigionamento acquedottistico che per garantire la vitalità dell'ambiente sedimentario dei travertini, e dovranno inoltre valutare la fattibilità e le modalità realizzative di interventi, tra cui (ad esempio) una galleria

drenante, avente imbocco a quota di poco inferiore alla sorgente, serbatoi di stoccaggio ambientalmente compatibili (con minimo consumo di suolo, es. in sotterraneo), idonei ad immagazzinare il surplus di acqua che si può captare dalla sorgente durante il periodo di “morbida” della sorgente;

- monitoraggio ed eventuale studio idrogeologico finalizzato a valutare i requisiti di opportunità per possibili utilizzi della venuta d'acqua segnalata in loc. Razola, in Comune di Castel d'Aiano, ad integrazione delle captazioni attuali ad uso acquedottistico della sorgente San Cristoforo; nell'ambito di tali studi dovrà essere verificata la consistenza della risorsa, la definizione delle portate captabili e la valutazione degli elementi che possono determinare la permanenza nel lungo periodo di tali portate;
- monitoraggi e studio delle sorgenti che fanno capo al rilievo di Madonna del Brasa, a sud del capoluogo (in Arenarie di Monte Luminasio, Gruppo di Bismantova), di cui almeno cinque risultano già captate da Hera secondo il PTCP. E' opportuno esplorare anche altre situazioni idrogeologiche, quali: la sorgente “Piana” (versante settentrionale di Monte della Castellana); una venuta d'acqua segnalata localmente, durante l'effettuazione di lavori a sud di Monte della Finocchia (ad oriente dell'area di studio, in Arenarie di Anconella); la sorgente “Canali” segnalata da Hera come di interesse per l'approvvigionamento del capoluogo comunale;
- monitoraggio delle cavità ipogee utilizzate dai chiroterri per valutarne l'opportuna tutela, la regolamentazione dell'accesso ai siti ipogei presenti e la realizzazione degli interventi, dove necessario, per mantenere l'ingresso alle varie cavità fruibile da parte dei chiroterri, impedendone crolli e rimuovendo la vegetazione in eccesso;
- monitoraggio dei Macroeteroceri crepuscolari e notturni con particolare riguardo allo studio della popolazione di *Callimorpha quadripunctaria**, specie di interesse comunitario prioritaria;
- gestione conservativa della vegetazione ecotonale ai margini di prati da sfalcio e/o coltivi per *Muscardinus avellanarius*;
- ricerca e localizzazione dei siti di rendez vous di lupo nel sito;
- realizzazione di un monitoraggio delle specie vegetali ed animali alloctone;
- creazione di una banca del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare;
- la raccolta e la gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati;
- lo sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ;
- la realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione;
- la realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale;
- la collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroterri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi).;
- il controllo del prelievo di frodo delle specie di interesse conservazionistico.

L'Ente di gestione del sito si impegna ad attuare e/o promuovere l'individuazione di aree oggetto di eradicazione delle specie alloctone e invasive, nonché di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking delle popolazioni

autoctone; la realizzazione di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti delle specie di interesse conservazionistico.

9.2 Attività venatoria e gestione faunistica

L'Ente competente in materia si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- porre in essere azioni di prevenzione dei danni causati da canidi, mediante la protezione degli allevamenti;
- monitorare l'impiego e l'efficacia dei sistemi di prevenzione da danno da canidi forniti alle aziende agricole nell'ambito del "Progetto Lupo: misure per la mitigazione del conflitto uomo-lupo", finanziato nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia Romagna, o comunque acquistati mediante incentivi pubblici;
- promuovere l'applicazione all'interno del sito Natura 2000 di un sistema di indennizzo dei danni da canidi, premiante per le aziende agricole che adottino sistemi di prevenzione, che riconosca oltre al danno diretto al 100%, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, anche il danno indiretto, nonché il risarcimento dei danni in tempi immediati all'evento di predazione, previa verifica dell'effettivo impiego dei sistemi di prevenzione adottati;
- realizzare una banca dati sui danni al patrimonio zootecnico;
- indirizzare la riduzione del numero di cinghiali nelle aree dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario;
- la repressione del bracconaggio
- definire e adottare provvedimenti che consentano di vietare le catture di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche lacci e altri strumenti di cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali;
- realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di lupo e di vari rapaci.

L'Ente competente in materia, allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo, nonché di ridurre i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti domestici, promuove e attua:

- il monitoraggio del fenomeno del randagismo canino e felino;
- il controllo di cani e gatti randagi con metodi incruenti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti);
- la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti.

In caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, l'Ente competente in materia in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/2000 si impegna a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'Art. 23 della L.R. 27/2000. L'Ente di gestione del sito si impegna a fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.

9.3 Attività agricola e zootecnica

L'Ente gestore promuove l'esercizio della produzione agricola in forma sostenibile, la coltivazione di specie di varietà locali, nonché la conoscenza e l'applicazione dei programmi e dei regolamenti comunitari in materia agroambientale, anche fornendo la necessaria assistenza tecnicoamministrativa ai possibili beneficiari.

L'Ente gestore del sito promuove ed attua altresì la definizione di linee guida e sottoscrizione di un protocollo d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per ripuliture e sfalci ai margini di strade, sentieri e bordi forestali; le operazioni di sfalcio e trinciatura della vegetazione erbacea di cavedagne, bordi dei campi e fossati devono essere compiute frequentemente solo là dove è necessario il transito di mezzi, animali e persone, impedendo così anche la distruzione dei nidi ed il loro eventuale danneggiamento.

9.4 Utilizzo dei boschi e gestione forestale

L'Ente di gestione provvede alla definizione di linee guida ed alla elaborazione di apposite norme regolamentari volte a disciplinare il rilascio di legno morto in bosco, la rimozione di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fisiopatologico. In attesa della definizione di apposite linee guida gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a:

- prevedere, nella predisposizione dei piani di gestione forestale, all'interno delle aree boscate la presenza di zone di almeno 2 ettari in cui sia possibile raggiungere una densità di alberi maturi di 7 – 10 piante per ettaro (alberi vecchi, deperienti o morti in piedi); in tali zone, che non dovranno distare più di 500 – 1000 m l'una dall'altra, deve essere vietato sia l'abbattimento di alberi stramaturi che la rimozione del legno morto;
- prevedere, nella previsione dei piani e degli interventi di taglio, una quota di legno morto da lasciare al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi³.

L'Ente gestore del sito inoltre promuove ed attua:

- la progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6210*;
- la progettazione esecutiva e realizzazione di interventi finalizzati al contenimento della diffusione di specie di conifere alloctone o non appartenenti alla vegetazione potenziale naturale entro la formazione di latifoglie (es. diradamenti e tagli selettivi, tagli di sostituzione di specie, cercinature di alcuni individui più grossi -piante habitat-, sottopiantagioni localizzate di specie eutoctone, ecc);
- la tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale;
- la conservazione di habitat idonei per Rettili e Anfibi mediante la regolamentazione degli interventi di pulizia del sottobosco, prevedendo l'obbligo per proprietari e conduttori di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cataste di pietrame.

9.5 Pesca e gestione della fauna ittica

L'Ente di gestione del sito si impegna inoltre a definire ed adottare un disciplinare con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori, tecnici, ricercatori e amatori allo scopo di prevenire la diffusione di malattie, in particolare la Chitridiomicosi e la Afanomicosi responsabili rispettivamente del declino di anfibi e gambero di fiume.

³ La letteratura riporta una quota minima di necromassa al suolo di 10 mc ha⁻¹ per ettaro (Pignatti et al., 2009)

9.6 Utilizzo delle acque, lentiche, lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

L'Ente gestore del sito promuove ed attua le seguenti misure specifiche di conservazione necessarie per il mantenimento dell'habitat 7220* in uno stato di conservazione soddisfacente:

- la definizione di linee guida per la gestione della captazione della sorgente di San Cristoforo, d'intesa con il soggetto gestore della sorgente, il Comune ed eventuali altri soggetti competenti, tenendo conto di quanto di seguito elencato;
- la definizione dei quantitativi necessari a garantire i deflussi minimi vitali stagionali;
- la diminuzione dello “stress da prelievo idropotabile” della sorgente S. Cristoforo mediante le seguenti azioni (si evidenzia che le azioni “a” e “b” sono complementari e non possono essere subordinate, poiché non confrontabili per impegno richiesto, alla misura “c”):
 - a) ricerca e riduzione delle perdite idriche della rete che si approvvigiona dalla sorgente San Cristoforo; a tal fine sono richiesti interventi di controllo e manutenzione straordinaria, in particolare nel tratto di rete che, partendo dalla sorgente e descrivendo un percorso con diversi rilanci da quota inferiore a quota superiore, alimenta il capoluogo comunale dalla località S. Cristoforo; in tal modo si diminuisce la locale vulnerabilità del sistema a crisi idriche che appaiono ricorrenti;
 - b) progettazione e realizzazione di interventi finalizzati a razionalizzare e incrementare la capacità di prelievo del sistema della sorgente San Cristoforo, compatibilmente con la capacità di ricarica delle risorse idriche naturali, previa realizzazione di opportuni studi geologici e idrogeologici e di fattibilità; gli interventi devono mirare ad un incremento sostenibile del prelievo, sia per l’approvvigionamento acquedottistico che per garantire la vitalità dell'ambiente sedimentario dei travertini;
 - c) progettazione e realizzazione di altre opere finalizzate ad integrare le risorse idriche locali a servizio del comune di Castel d’Aiano, a supporto dei prelievi acquedottistici a carico della sorgente di San Cristoforo, attraverso la realizzazione di progetti di interconnessione tra reti nell'ambito della montagna bolognese; in funzione della disponibilità di ingenti risorse e nell'ambito della pianificazione di settore, le criticità per le richieste idropotabili e per l’adeguato approvvigionamento dei complessi travertinosi potranno essere risolte attraverso la realizzazione di interventi di ampia copertura territoriale, anche suddivisi in stralci funzionali. Si ritiene opportuno fornire un esempio che prevede di integrare le risorse locali dei comuni di Vergato, Savigno e Castel d’Aiano a partire dall'approvvigionamento da acque superficiali (centrale di potabilizzazione del Torrente Setta):
 - i) il primo stralcio funzionale prevede l’interconnessione della rete acquedottistica di Vergato capoluogo e del sistema afferente ai serbatoi “Cà Nobile” e “Tolè”, con l’acquedotto primario facente capo alla centrale “Val di Setta” attraverso la realizzazione di una nuova condotta adduttrice di circa 14.5 km, che derivandosi dal serbatoio “Fusicchio” (comune di Grizzana Morandi), si collega con la rete esistente in località Cereglio (comune di Vergato). Lungo il tracciato della condotta sarà prevista una derivazione per l’integrazione delle portate verso il sistema di Vergato capoluogo;
 - ii) il secondo stralcio funzionale dovrà essere realizzato successivamente all’entrata in esercizio dell’adduttrice Grizzana Morandi – Vergato – Cereglio e prevede l’interconnessione tra i sistemi acquedottistici di Castel d’Aiano e Vergato con l’acquedotto primario facente capo alla centrale “Val di Setta”.
- la realizzazione di interventi per l’ottimizzazione della distribuzione dei deflussi sul complesso travertinoso principale e nei corpi travertinosi a valle: progettazione e realizzazione di un sistema di canalizzazione e regimazione dei deflussi superficiali inondanti la sommità

del complesso travertinoso principale al fine di ottimizzare la distribuzione di acqua e umidità sulle pareti rocciose per la migliore conservazione dell'habitat 7220; il sistema riguarderà anche il deflusso a valle lungo il ruscello che alimenta i corpi travertinosi posti a quote inferiori, dovrà essere realizzato attraverso piccole e minuziose opere di ingegneria naturalistica e potrà prevedere anche piccole briglie e/o chiaviche per il controllo della regimazione e della distribuzione dell'acqua sulle pareti travertinose; il sistema di canalizzazione e regimazione dei deflussi dovrà essere progettato e realizzato per poter svolgere al meglio la distribuzione dell'acqua sia in funzione delle portate ottimali in approvvigionamento sia di quelle attualmente verificabili e/o in condizioni di magra.

9.7 Attività turistico-ricreative, culturali e sportive

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- la limitazione in tutto o in parte, di concerto con i proprietari e/o gestori dei terreni, dell'accesso a determinate zone del sito per particolari ragioni di tutela ambientale;
- la definizione di linee guida e la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per la regolamentazione della fruizione turistico-ricreativa, delle attività escursionistiche e del tempo libero
- la redazione di un piano della fruizione del sito per la valorizzazione e qualificazione delle attività legate alla fruizione turistica

9.8 Urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari, altre attività

L'Ente di gestione promuove l'elaborazione e l'adozione, previo esito positivo della Valutazione di Incidenza, di Disciplinari tecnici per materie standardizzabili che consentano una semplificazione delle procedure amministrative di categorie d'interventi, quali ad esempio gli interventi di manutenzione ordinaria dei sentieri escursionistici.

L'Ente di gestione del sito e gli Enti gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria promuovono ed attuano un accordo finalizzato all'individuazione e all'applicazione di modalità di manutenzione ordinaria delle strade che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare tale accordo dovrà valutare/regolamentare:

- l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e la realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale;
- la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sfibratori nelle potature di alberi e arbusti;
- l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea.

L'Ente gestore del sito promuove inoltre la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante:

- la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto;
- l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroterri;
- nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra

ed installate ad altezza non superiore a 3,5 metri salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità;

L'Ente gestore del sito si impegna, inoltre, ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione;
- attuazione di interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia;
- progressiva riduzione delle operazioni di disinfestazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano;
- l'impiego di tecniche e materiali a basso impatto ecologico negli interventi di ingegneria naturalistica, ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili.

9.9 Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica

L'Ente di gestione del sito promuove ed attua l'informazione ai proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat. E' necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.

L'Ente gestore del sito si impegna, inoltre, ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- predisposizione e messa in di posa opportuna segnaletica stradale di avvicinamento al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000;
- qualificazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la progettazione, realizzazione e posa in opera di cartellonistica che informi sulle modalità di accesso e di fruizione del sito, sulle sue principali emergenze e vulnerabilità, e che educi a comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000;
- installazione di un cartello informativo circa il divieto di immettere pesci nella pozza all'ingresso della grotta;
- realizzare campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, a operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, sportivi, turisti, ecc) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della Rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari:
- sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli ecocompatibili, e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua
- effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti

- mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica;
- importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti;
- modalità sia di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi e delle piccole zone umide, sia di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi;
- modalità di realizzazione e collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chiroterri, passeriformi);
- divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico;
- svolgere attività di sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti;
- svolgere attività di informazione e sensibilizzazione per disincentivare l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione del lupo e di vari rapaci;
- realizzare corsi tecnici per la progettazione di opere di sistemazione idraulica al fine di incentivare a livello progettuale l'adozione di soluzioni che riducano le alterazioni ecologiche e la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche delle acque;
- disincentivare il prelievo e la raccolta della flora nelle stazioni dell'habitat prioritario 6210* mediante la produzione e diffusione di materiale informativo (agriturismi, ecc) e realizzazione di apposita segnaletica lungo i sentieri e le aree di sosta;
- sensibilizzare gli agricoltori per la salvaguardia delle specie di avifauna nidificanti nei coltivi o ai margini dei coltivi.

10. SANZIONI

Fermo restando l'applicazione delle disposizioni relative al danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349, delle ipotesi di reato previste dagli artt. 727 bis e 733 bis del codice penale, delle sanzioni previste dal D.Lgs 152/2006 (T.U. Ambiente), delle sanzioni penali di cui alla legge n. 394 del 1991, nonchè l'applicazione di altre fattispecie dettate da normativa di settore, nel caso in cui si manifestino comportamenti costituenti violazione delle misure specifiche di conservazione del Sito, si applicano le sanzioni previste dall'art. 60 della L.R. n. 6/05 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000".

Oltre alle sanzioni di cui al precedente capoverso può essere altresì ordinata la riduzione in pristino dei luoghi a spese del trasgressore. In caso di inottemperanza all'ordine di riduzione in pristino entro un congruo termine l'Ente di Gestione procede all'esecuzione in danno degli obbligati.

I trasgressori sono comunque tenuti alla restituzione di quanto eventualmente asportato, compresi gli animali abbattuti.

La tipologia e l'entità della sanzione sarà stabilita in base alla gravità dell'infrazione desunta:

- dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dal tempo e dalle modalità dell'azione;
- dall'entità del danno effettivamente cagionato;
- dal pregio del bene danneggiato;
- dalla possibilità e dall'efficacia dei ripristini effettivamente conseguibili;
- dall'eventualità di altre forme praticabili di riduzione o compensazione del danno.

Ai sensi dell'art. 60, comma 7, della L.R. n. 6/05 i proventi delle spettano all'Ente di Gestione del sito.

Per l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie trova applicazione la legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale).

11. INDENNIZZI E CONTRIBUTI

Gli indennizzi e gli incentivi previsti nell'ambito delle presenti misure saranno definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili prioritariamente attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale o altri Piani e Programmi regionali, fatta salva la facoltà da parte dell'Ente gestore del sito di reperire anche altre fonti di finanziamento utilizzabili ai termini di legge.